

**Brocca di terracotta**

Il bordo è ornato di un rivestimento traslucido che si prota anche all'interno di essa così da favorirne la pulizia e valorizzarne la bellezza rustica. Sul corpo della brocca è inciso, probabilmente quando la terracotta era ancora da cuocere, una fantasia naturale che ricorda un ramo di un albero.

Data fabbricazione: 1940

Luogo di fabbricazione: Germania

Appartengo ad Aurelio, un ragazzo della IIE e sono una brocca.

Un volta non esistevano né televisioni né telefoni cellulari. Le persone erano abituate a stare insieme. I bar erano la meta preferita delle persone che si riunivano spesso per stare insieme e passare la serata. Molto spesso le persone “alzavano il gomito” e non erano padroni delle loro azioni. Le persone ubriache litigavano per stupidi motivi. “Quel bicchiere è il mio”, “quella è la mia ragazza” ... Si generavano veri e propri litigi che finivano in risse. Il bar di Cerro al Volturno era spesso teatro di scontri.

Una sera due ragazzi di Cerro avevano bevuto un po' più del normale e litigarono. I due non avevano intenzione di calmarsi fin quando una terza persona si intromise nella discussione e da lì la cosa degenerò. I tre ebbero una colluttazione che finì in una violenta rissa. Tutte le persone che erano nel bar si trovarono coinvolte. Volarono calci, pugni, schiaffi e morsi. Dopo circa dieci minuti, durante i quali successe qualunque cosa, con tavolini distrutti, braccia rotte e persone senza conoscenza, gli animi si placarono. Nella rissa, però, tutte le brocche del bar si ruppero o rimasero scheggiate.

Tranne una: io. Ero la brocca di un signore di Cerro che, poiché non aveva eredi, mi donò alla famiglia Mazzocco. Il mio nuovo padrone fu Aurelio. Lui non mi usò come mi usava il mio vecchio proprietario e mi lasciò su una credenza dove sono rimasta fino a quando Aurelio, suo nipote, mi ha fatto un foto lasciandomi senza parole.

Aurelio Mazzocco